

Preceduto da uno squillo di tromba, il banditore diffondeva a voce piena per le strade del paese quelli che oggi, in televisione, sono i messaggi pubblicitari o consigli per gli acquisti

di Carlo Patatu

I

Il primo banditore che ebbi modo di conoscere fu *tiu Andria*. Magro da fare impressione, era solito camminare caracollando, perché malfermo sulle gambe. Tant'è che dovette ritirarsi dall'attività anzitempo proprio perché le sue articolazioni avevano perso l'elasticità e non funzionavano più a dovere.

La stabilità di quell'uomo, quand'era in movimento, appariva compromessa del tutto. Al punto che il nostro uomo correva il rischio di andare rovinosamente "fuori strada", come lo avvertivano scherzando (ma non senza preoccuparsi) i suoi compaesani più accorti. Che, in fondo, gli volevano bene. La tromba nella mano sinistra, la destra a impugnare un lungo bastone e col pastrano sempre sbottonato, si aggirava per il dedalo di strade e vicoli, fermandosi negli spiazzoli o in altri punti strategici per diffondere il bando. Se gli annunci da fare erano più d'uno, quel bravo banditore li esponeva in successione; ma facendoli intercalare da pochi attimi di silenzio seguiti da un altro squillo di tromba. Prolungato, se possibile. Quindi si affrettava a gridare con voce stentorea e mai incerta: *un'atteru!* [\[1\]](#); dopo di che dava fiato al comunicato successivo.

